

19

REGIONE PUGLIA

Socialisti Democratici Italiani

Gruppo Federato S.I. - P.S.

MOZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

constatato che:

- La Regione Puglia e, l'intero Mezzogiorno, non hanno superato le difficoltà del passato e vi sono segnali evidenti dell'aumento del divario con il resto d'Italia e le zone forti d'Europa;
- la politica dell'intervento straordinario non è stata sufficiente a colmare il divario del Mezzogiorno con il resto del Paese anche per la contemporanea riduzione dell'intervento ordinario che ha fatto venir meno l'aggiuntività dell'intervento pubblico nel Sud;
- la politica meridionalistica attivata nel dopoguerra, al di là dell'ispirazione di fondo, non ha originato un sistema produttivo locale ma è servita a sostenere i consumi per cui di fatto ha alimentato l'apparato produttivo delle Regioni industrialmente forti;
- il livello di disoccupazione nel Mezzogiorno, attestatosi ancora nel 1997 al 22,6%, anche se per la Puglia è sceso al 17%, conferma, unitamente ad altri indicatori, che la ripresa economica in corso interessa solo marginalmente le regioni meridionali;
- il costo del denaro, più alto rispetto alle altre aree del Paese, non solo non favorisce la nascita di nuove iniziative ma è, in molti casi, fattore non secondario della crisi delle aziende;
- l'ampiezza, la capacità e la crudeltà delle organizzazioni delinquenziali, nonostante la più efficace azione di difesa della legalità da parte degli organi dello Stato svolta negli ultimi anni, continuano ad ostacolare la nascita di un apparato produttivo libero da vincoli e da condizionamenti negativi;
- il ritardo del Sud, per quanto riguarda la dotazione infrastrutturale, costituisce elemento di forte penalizzazione per la creazione di nuovi insediamenti produttivi e per l'accesso ai mercati extranazionali;
- sono quindi necessari interventi rilevanti per l'adeguamento ed il miglioramento delle condizioni della rete dei trasporti, del sistema energetico, della presenza di acquedotti, delle reti fognarie, degli strumenti per la difesa del suolo e del risanamento urbano, nonché per il potenziamento della rete telematica ed informatica;
- è altresì necessario una decisa azione di riforma dei percorsi Governativi e un deciso potenziamento delle attività di ricerca scientifica;

considerato che:

- la politica economica del Governo ha consentito il conseguimento di risultati significativi sul versante del risanamento dei conti pubblici e rilevanti su quello delle risorse rese disponibili;
- la ripresa economica in corso nel Paese offre la possibilità di promuovere un più impegnativo sviluppo imprenditoriale nelle aree depresse e che a questo fine si debba ricercare una più efficiente intesa con il Governo Nazionale per l'avvio di più decise e convinte politiche per lo sviluppo delle regioni del Sud;
- gli impegni sulle politiche di sviluppo sono stati ribaditi nell'accordo sul lavoro, nel documento sul Welfare sociale e per ultimo nella seduta del CIPE del 23 febbraio 1998 e nelle contestuali dichiarazioni del Presidente del Consiglio che lo ha presieduto;
- l'integrazione dell'Italia nell'Unione europea sarà più stabile nella misura in cui si favorirà la partecipazione di tutto il Paese al nuovo mercato unico dei paesi membri;

tutto ciò premesso,

il Consiglio Regionale della Puglia
impegna
il Governo Nazionale:

- ⇒ a promuovere una politica coerente e a definire un insieme di iniziative e di strumenti in grado di favorire e supportare i processi di sviluppo economico ed occupazionale nelle aree del Mezzogiorno;
- ⇒ a potenziare misure di sicurezza effettive sul territorio delle regioni meridionali, coordinando il lavoro delle forze dell'ordine e della magistratura, coinvolgendo tutto il sistema impegnato nel sociale: dalle istituzioni scolastiche alle associazioni di volontariato, ai privati cittadini;
- ⇒ ad adottare le misure idonee a recuperare l'efficienza del sistema bancario e creditizio del Mezzogiorno, in modo da superare l'attuale situazione di crisi e di forte penalizzazione dei privati nel rapporto con il sistema creditizio, anche a causa dell'elevato e persistentemente alto costo del denaro, nonostante i ripetuti ribassi del tasso di sconto operati dalla Banca d'Italia;
- ⇒ a sollecitare una maggiore diffusione dei consorzi fidi attraverso la partecipazione pubblica al capitale di rischio in modo da rendere possibile la riduzione dei tassi per gli affidamenti destinati alla produzione;
- ⇒ a valutare l'opportunità di consolidare le esposizioni aziendali dei settori economici in crisi con la concessione di mutui agevolati;

- ⇒ a semplificare e riordinare il sistema degli incentivi per il lavoro e la produzione attraverso procedure rapide e chiare contemporaneamente a individuare sistemi di controllo efficienti;
- ⇒ ad individuare misure di flessibilità ed incentivazione fiscale utili per gli insediamenti di attività produttive e l'aumento di occupazione nelle regioni del Mezzogiorno;
- ⇒ a semplificare le procedure degli strumenti della programmazione negoziata, (contratti d'area e patti territoriali), soprattutto perfezionando l'istituto dello sportello Unico, attivando in queste zone procedure amministrative semplificate, leva fiscale e contributiva al fine di attirare nuovi investimenti;
- ⇒ a favorire patti di gemellaggio tra distretti industriali del Centro-Nord e le aree del Mezzogiorno, per agevolare il trasferimento di imprese;
- ⇒ a rinegoziare in sede comunitaria i nuovi parametri che consentono l'utilizzo dei fondi strutturali, in modo da affrontare con gradualità l'esclusione di alcune regioni meridionali dall'obiettivo 1, a ridisegnare infine la nuova PAC, prestando grande attenzione alle colture mediterranee e, dunque, alle politiche dei settori agro-alimentari ed agro-industriali;
- ⇒ a definire in modo chiaro i settori che dovranno essere prioritari per lo sviluppo del Mezzogiorno, fissando già nel DPEF 1999-2001 le decisioni di finanziamento e i flussi di pagamento;
- ⇒ ad attivare il modello del project financing per un rapido potenziamento delle infrastrutture, soprattutto nei settori del trasporto, delle risorse idriche, della rete informatica e delle telecomunicazioni e delle fonti energetiche, e nella riqualificazione delle periferie urbane e dei centri storici, concentrando in essa una quota di fondi comunitari;
- ⇒ a prevedere un'agenzia di dimensioni ridotte, con il ruolo di coordinamento degli enti e delle società nazionali di promozione nel Sud;
- ⇒ a provvedere contestualmente alla riorganizzazione di tali enti e società, facendo precedere il riordino da una attenta ricognizione dei risultati conseguiti, delle risorse disponibili e delle procedure da utilizzare;
- ⇒ a prevedere l'utilizzo di strutture regionali, delle società o degli enti sopra riportati, cui affidare il compito di promuovere e valorizzare i progetti di rilevanza locale regionale, in collegamento con le iniziative interessate ai patti territoriali ed ai contratti d'area;
- ⇒ a creare un fondo per lo sviluppo delle aree depresse gestito dal CIPE ed alimentato con risorse derivanti da stanziamenti statali, in modo da consentire un coordinamento della spesa e della ripartizione dei fondi alle Regioni interessate.

Bari, 4 maggio 1998

**Onofrio
Carmelo
Donato
Alberto**

**INTRONA
MORRA
PELEGRINO
TEDESCO**